

**POESIE
NAZIONALI**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649438723

Poesie Nazionali by G. B. Niccolini

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

www.triestepublishing.com

G. B. NICCOLINI

**POESIE
NAZIONALI**

dve

POESIE NAZIONALI

DI

G. B. NICCOLINI,

PUBBLICATE

A PROFITTO DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA

ITALIANA.

FIRENZE

COI TIPI DI M. CELLINI E C.

ALLA GALILEIANA

●
1859

PQ 4720

N 5 A 6

1859

MAIN

POESIE NAZIONALI

di

GIO. BATISTA NICCOLINI

La materia di questo libro, come sanno molte persone, era tutta in pronto per il 29 Maggio scorso; e di quel sacro giorno, per il quale non potè interamente stamparsi, esso ritiene la data ad onoranza dei magnanimi di Curtatone e di Montanara.

Fu poi indugiato d'assai a pubblicarlo coll'intendimento, per tacer d'altre ragioni che non accade allegare, di darlo fuori, appena gli Alleati, e con loro i Toscani, fossero entrati nel Veneto. Ciò per somma sventura non si è avverato, e nondimeno esce il libro

sempre opportuno, perchè la guerra cogli
esterni ed interni oppressori non può cessare,
e perchè una generosa fratellanza d'armi a
pro della civiltà è stretta oggimai colla Fran-
cia. Giova ad ogni modo che la voce solenne
del gran poeta d'Italia, alla quale ei tutto
consacrossi anche in questi ultimi anni, come
si manifesta per il presente libro, si alzi a pe-
rorare di nuovo colla nazione la santa causa
della nostra indipendenza, e ad esortare gli
Italiani, cui la fortuna assente tentar l'elezione
di un degno Monarca, a UNIRSI CON OGNI SFORZO
SOTTO LO SCETTRO COSTITUZIONALE DELL'EROICO E
LEALISSIMO VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 18 Luglio 1859.

DEL
CANZONIERE NAZIONALE

G. B. NICCOLINI

AVVERTENZA

PORTE PRIMA.

Se la tragedia di G. B. Niccolini **MARIO E I
CAMBRI**, stampata nello scorso agosto, augurava
alla santa guerra dell'indipendenza, che di pre-
sente si combatte, e al trionfo che non può
fallirci; ed egli si manifestò veramente vate,
ed ebbe sì propizia la fortuna, da veder poco
stante esser concesso agli eredi della gloria di
Mario il sorgere alla magnanima impresa di lui,
si leggeranno ora, nel tempo delle battaglie, e
si ascolteranno amorosamente questi versi, coi

quali il venerando poeta, nuovo Tirteo, vi partecipa, e quasi direi aggiunge alcuna favilla alla sacra fiamma, che per la gran madre Italia avvampa gli unanimi e generosi fratelli. E avvertiremo pur tosto, che, se il sommo Toscano nelle sue varie tragedie civili ha riuniti, secondo che accennammo¹ (*), i tratti più importanti degli annali d'Italia, onde esse in qualche modo posson chiamarsi *la storia italiana dei secoli andati con forme drammatiche*, il copiosissimo suo Canzoniere, da cui abbiamo trascritte le presenti poesie, ci porge come dire *la storia contemporanea d'Italia con forme liriche*. Ma non si restringono all'Italia le civili tragedie del Niccolini; non vi è circoscritto il Canzoniere: in questo, e ciò vedremo più innanzi, si procede dall'Italia all'Europa e dall'Europa si torna all'Italia; similmente in quelle, considerandole noi come membra di un sol corpo, o parti di un vasto poema, secondo l'ordine esposto in altro scritterello², hanno le due prime argomento italiano e cosmopolitico (MARIO e ARNALDO DA BRESCIA): è italiano nelle quattro che seguono (GIOVANNI DA PROCIDA, LODOVICO IL

(*) Le note sono in fine del libro.

MORO, FILIPPO STROZZI, ANTONIO FOSCARINI);
è nell'ultima cosmopolitico (NABUCCO o NA-
POLEONE I).

Allorchè parve dovessero cessare le inesti-
mabili sventure d'Italia, e che in universale
s'iniziasse un nuovo e prosperoso ordine di
cose, si diè il nostro poeta, lasciando di atten-
dere quasi esclusivamente, come presso che
sempre avea fatto, alle tragedie, le quali per
gli argomenti³ meno s'inviscerano nel pre-
sente, anche quando a questo sono del tutto
indirizzate, si diè a celebrare gli alti fatti e le
alte speranze di quel breve tempo felice, e
proseguì in appresso a cantare gl'infiniti guai
che succedevano; eleggendo il genere di poe-
sia, che meglio rispondeva allo stato dell'ani-
mo suo, e ai diversi, molteplici e successivi
avvenimenti si accomodasse. Ecco natural-
mente l'origine del Canzoniere, di cui viene
alla luce a profitto della guerra nazionale questo
nobil saggio.

E chi raccolga e pubblichi esso Canzoniere
insieme con qualche altra poesia, scritta dal
Niccolini, molti anni or sono, per fulminare la
bassezza, l'iniquità, la viltà crudele, l'insano
e mostruoso orgoglio di alcuni governi, e per
ferire in ispecial modo la mollezza e la nullità,

•

in cui erano caduti gl'Italiani, mentre d'altra parte si affaticava egli colle splendide fantasie di sollevarneli e riporli nella lor via antica; e chi tutti questi versi collè prefate tragedie riguardi e ne faccia diritta stima, vedrà in tanti componimenti come un'opera sola, nella quale la grandezza e l'instabilità, le sciagure e le glorie dei fati umani, e per ciò singolarmente della nostra maravigliosa patria, si ritraggono, e si scolpiscono o si colorano in pagine immortali. Da Roma latina vincitrice dei Cimbri, e che reca per tal modo salute all'Europa e al mondo; dalla Lega Lombarda, dai primi forti conati d'Italia e di Roma cristiana per iscuotere il doppio importabile giogo degli abborriti stranieri e dei profani sacerdoti, e ricondurre la religione alla divina bellezza del suo principio¹, si distende il poeta fino a Napoleone I, per cui davvero fra le regnatrici stirpi *progenie discende dal ciel nuova*, ossia sorge dal popolo, braccio di Dio sulla terra, a profitto della universale civiltà; a Napoleone, che crea si può dire un nuovo mondo, dando ordine ai procellosi rivolgimenti di Francia, assicurandone e rendendone perenni i principali benefiej, gl'insigni augumenti, e guidando gli eroici eserciti alla conquista civile della terra, coll'abbat-

•